id: 000001105



IL T QUOTIDIANO

Data: 21.11.2026 Pag.: 40
Size: 684 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Ecco Anarchist Playlist Perché la musica è sempre una formidabile forma di liberazione

Andrea Morandi racconta in 30 canzoni come il suono dell'anarchia e della canzone politica si sia evoluto nel corso di un secolo e mezzo di rivolte sociali e culturali

di **Carlo Martinelli**

Qualche anno fa, durante una cerimonia per l'anniversario dell'armistizio a Montlucon, in un comune di 40 mila anime in mezzo alla Francia, una preside fece eseguire il brano «Le deserteur» – sì, «Il disertore» di Boris Vian, una canzone del 1954, il più potente inno antimilitarista del Novecento – a un gruppo di suoi alunni. La punizione che le venne inizialmente inflitta fu severissima: sospesa a vita dalle sue funzioni. La decisione fu revocata pochi mesi dopo in seguito alle polemiche e alle proteste dei genitori. L'accaduto, scrive Andrea Morandi, giornalista, critico musicale e cinematografico, fa comprendere, ancora una volta, quanto una canzone non smetta mai di essere una cosa viva. Per averne conferma basta viaggiare nei solchi del suo «Anarchist playlist» (Elèuthera editrice, 154 pagine, € 16), un libro dove sono miscelati con cura la politica e la storia per un viaggio nel tempo che parte dal 50° anniversario dell'uscita di un brano iconico come «Anarchy In The Uk» dei Sex Pistols – pubblicato il 26 novembre del 1976 – per capire come il suono dell'anarchia e della canzone politica si sia evoluto nel corso di un secolo e mezzo di rivolte sociali e culturali.

Nei prossimi giorni ci saranno due appuntamenti in Trentino che vedranno protagonisti Morandi e il suo libro. V'è un perché: è nato ad Arco nel 1976 e benché per anni abbia poi diviso il suo impegno giornalistico e di critico tra Roma e Milano – ha scritto per *Rockstar*, *Repubblica*, *Il Venerdì* e *Ciak*, ha fondato la testata online *Hot Corn* ed è autore di monografie su Bertolucci e Fellini e di volumi musicali sugli U2 e i Nomadi – non manca mai di tornare all'ombra delle Dolomiti. Presenterà la sua playlist anarchica **ad Arco venerdì 27 novembre**, alle ore 17, presso la Libreria Cazzaniga in dialogo con il giornalista Roberto Vivaldelli. Il giorno dopo, **sabato 28 novembre alle ore 10.30 sarà a Trento** per il Festival dell'editoria indipendente Sherbooks, al Centro Sociale Bruno, dove dialogherà con il giornalista e musicista Johnny Mox.

Sono 30 le canzoni del libro, corrispondono ad altrettante storie ed è indubbio il merito della scelta fatta da Morandi: l'essere sfuggito alla tentazione nostalgica che avrebbe potuto pescare nella sterminata produzione di canzoni di lotta e d'anarchia «d'un tempo», per approdare invece ad un viaggio lungo il tempo, capace di passare dalla celeberrima «Addio a Lugano» di Pietro Gori del 1895 alla contemporanea «La lega» (2020) del musicista francese Dubamix, l'alter ego di Grégory Benzéry, sindacalista. Passando appunto per «Le deserteur», il cui messaggio suona di triste attualità, giacché i venti di guerra sono tutt'altro che sopiti e giacché, proprio per questo, si è ben intuito come nella sciagurata ipotesi di nuovi conflitti che riguardassero l'Europa migliaia di giovani sceglierebbero senza dubbio alcuno la diserzione. In quella canzone di Boris Vian (morirà nel 1959, a soli 39 anni) c'è un invito alla disobbedienza di tale forza che saranno decine, negli anni, le versioni in tutto il mondo (in Italia Luigi Tenco, Ornella Vanoni, Ivano Fossati). *Egregio presidente / se verrà a prendermi / avverta pure i suoi gendarmi / che sarò disarmato / e che potranno sparare* scrive Vian, che nel frattempo aveva seguito il consiglio di un amico musicista algerino che lo convinse a modificare la prima versione della canzone, che si

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

id: 000001105

IL T QUOTIDIANO

Data: 21.11.2026 Pag.: 40
Size: 684 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



chiudeva con un minaccioso *Se venite a prendermi, sappiate che sono armato e che so sparare.* Cosicché, riascoltata oggi, la forza de «Il disertore», sottolinea Morandi, rimane ancora devastante nel suo tono apparentemente docile: non è una marcia urlata, non ci sono incitamenti all'odio, non c'è una ribellione feroce, eppure sotto la finta riverenza verso il potere Vian rifiuta il dogma supremo dello Stato – uccidere altri uomini in nome della patria – con fermezza e lucidità incredibili. Non c'è rancore nella lettera in forma di canzone, solo la convinzione che nessun confine valga la vita di un uomo. Già: «Una canzone non è mai solo una canzone, è un processo misterioso che può riuscire a comprimere anni, decenni o una vita intera in pochi minuti di musica. Tre accordi possono spiegare il dolore di un esilio, la rivolta contro le ingiustizie o la lotta di un popolo meglio di qualsiasi slogan, libro o discorso», ricorda l'autore. Che, a domanda, risponde che delle 30 canzoni del libro quella che più lo emoziona, ancora, è «Here's to You» di Joan Baez, 1971. Il canto per gli anarchici Sacco e Vanzetti, condannati a morte, innocenti.

Altro merito del libro: ricollocare l'anarchia, nel suo utopico dispiegarsi, nell'alveo di un pensiero nobile e necessario, contro la banalità di chi, con disprezzo, bolla come anarchico tutto ciò che si oppone al dominio del pensiero unico, del trionfo delle merci contro l'uomo, di una ingiustizia non solo praticata, ma rivendicata.

La playlist comprende anche, elenco incompleto, «Baby, I'm an Anarchist!», «Fado anarquista», la celeberrima «La locomotiva» di Francesco Guccini, «La ballata di Franco Serantini», «Number Pieces» di John Cage, «A las barricadas», «Know your enemy» dei Rage Against The Machine, «Song for Emma Goldman», il «Su fratelli pugnamo da forti» di Anonimo, «Ballata del Pinelli», «Les Anarchistes» di Leo Ferré, «Anarchist Africa», «La mauvaise réputation» di Georges Brassens, «Nella mia ora di libertà» di Fabrizio De André e «Tubthumping» dei Chumbawamba. Bonus Track? «Palestine» di Benjamin Zephaniah.

Buon ascolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro La copertina e l'autore

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

id: 000001105



IL T QUOTIDIANO

Data: 21.11.2026 Pag.: 40
Size: 684 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile